

I Padri fondatori dell'Unione europea¹

Un breve profilo dei padri fondatori dell'Unione europea, *leader* visionari mossi dagli stessi ideali: pace, unità e stabilità. E' al loro instancabile impegno che si deve la creazione della zona di pace e stabilità in cui viviamo oggi.

Si sono scelte nove personalità da raccontare, tuttavia consapevoli dell'impegno di molti altri che hanno ispirato il progetto europeo e fatto di tutto per realizzarlo.

- 1. Konrad Adenauer**
- 2. Winston Churchill**
- 3. Alcide De Gasperi**
- 4. Walter Hallstein**
- 5. Sicco Mansholt**
- 6. Jean Monnet**
- 7. Robert Schuman**
- 8. Paul-Henri Spaak**
- 9. Altiero Spinelli**

¹ Testo tratto dalla pubblicazione della Commissione Europea "*Le politiche dell'Unione europea - I padri fondatori dell'UE*". Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione europea, 2013.

1. Konrad Adenauer

(1876-1967)



Konrad Adenauer nacque nella cattolica Colonia il 5 gennaio del 1876 da una famiglia di umili origini. Grazie al matrimonio con la figlia di un'influente famiglia di Colonia, entrò ben presto in contatto con importanti figure politiche locali che risvegliarono in lui l'interesse per la politica attiva.

Fece rapidamente carriera nel partito cattolico "Zentrum" e divenne sindaco di Colonia nel 1917. Dalla fine degli anni '20, il Partito Nazista iniziò una campagna diffamatoria contro Adenauer accusandolo di nutrire sentimenti antigermanici e di simpatizzare per il movimento sionista. Nel 1933, quando ormai i Nazisti avevano conquistato il potere, Adenauer rifiutò di decorare la città con le svastiche in occasione della visita di Hitler e fu per questo rimosso dalla carica di sindaco e i suoi conti bancari furono congelati. Rimase senza denaro, casa né lavoro e venne arrestato in diverse occasioni nonostante il basso profilo tenuto

durante la guerra. Nel 1944, in seguito al fallito attentato alla vita di Hitler, fu rinchiuso nel noto carcere della Gestapo di Brauweiler, presso Colonia. Dopo la guerra gli americani gli restituirono la carica di sindaco di Colonia ma venne rimosso poco dopo dagli inglesi quando la città passò alla zona di occupazione britannica. Questo gli diede il tempo di dedicarsi alla fondazione dell'Unione Cristiano Democratica (CDU) che sperava avrebbe unito i tedeschi di confessione protestante e cattolica in un unico partito. Nel 1949, all'età di settantré anni divenne il primo Cancelliere della Repubblica federale tedesca e rimase in carica per i successivi 14 anni, fino al 1963, passando alla storia per il più giovane sindaco di Colonia, ma anche il più anziano Cancelliere della Germania di tutti i tempi. In politica estera, Adenauer riuscì a ottenere risultati ambiziosi: l'adesione al Consiglio d'Europa (1951) e l'ingresso della Germania nella NATO nel 1955.

Per quanto riguarda il suo contributo all'integrazione europea, si fece promotore dell'idea della necessità della cooperazione pan-europea. Fu fautore della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, che venne varata con la Dichiarazione Schuman del 9 maggio 1950, nonché del successivo Trattato che istituì la Comunità economica europea nel marzo 1957.

Adenauer era fermamente convinto che l'unità europea fosse necessaria al fine di assicurare pace e stabilità durature. Per tale ragione, lavorò instancabilmente per riconciliare la Germania con i suoi nemici storici, soprattutto la Francia con la quale stipulò nel 1963, il trattato dell'Eliseo, noto anche come il Trattato dell'amicizia per suggellare tale riconciliazione.

Konrad Adenauer è senza dubbio una delle figure più importanti della storia europea: per lui l'unità europea non era solo un mezzo per assicurare la pace ma anche un valido modo per reintegrare la Germania post-nazista nella scena internazionale.

I suoi meriti sono riconosciuti da tutti i tedeschi che nel 2003 lo hanno eletto "il più grande tedesco di tutti i tempi".

2. Winston Churchill

(1874-1965)



Winston Churchill nacque il 30 novembre 1874 da John Spencer-Churchill, duca di Marlborough, e da madre americana. Dopo aver trascorso un'infanzia tra gli agi, Churchill frequentò la scuola maschile di Arrow, una delle migliori di Londra senza però brillare negli studi.

Si iscrisse alla Reale accademia militare di Sandhurst e dopo la laurea iniziò una carriera militare che nei cinque anni successivi lo vide combattere battaglie in tre continenti, ricevere quattro medaglie e un Ordine al merito, scrivere cinque libri e ottenere un seggio in Parlamento: tutto prima del suo ventiseiesimo anno di età. Inviato per un servizio sulla guerra boera in Sud Africa finì su tutte le prime pagine quando riuscì a fuggire da un campo di prigionia. Rientrò in Inghilterra per dedicarsi alla carriera politica e venne eletto al Parlamento e fu

ministro degli Interni e Primo Lord dell'Ammiragliato, ovvero ministro responsabile per la marina, per diversi Esecutivi. Nel 1915 fu costretto a dimettersi a seguito del fallimento di una particolare campagna militare. Decise di arruolarsi nuovamente guidando il 6° Battaglione fucilieri reali scozzesi nelle trincee di Francia. Nel nuovo governo del 1917 fu nominato ministro di Rifornimenti militari. Negli anni fino al 1929, Churchill guidò tutti i principali dicasteri. Nel 1929 decise di abbandonare il partito dei conservatori e fu l'inizio di un periodo di vita noto come i "Wilderness Years" - anni selvaggi- durante i quali continuò la sua vita di scrittore e divenne un autore molto prolifico di articoli e libri.

Churchill è stato tra i primi a riconoscere la crescente minaccia di Hitler e nel 1939 le sue preoccupazioni divennero realtà con lo scoppio della Seconda guerra mondiale. Nel 1940 fu nominato Primo Ministro e guidò la Gran Bretagna durante i difficili anni del conflitto. Il suo fermo rifiuto di scendere a patti con i nazisti hanno ispirato la resistenza britannica soprattutto all'inizio quando l'Inghilterra era da sola ad opporsi attivamente ad Hitler. E nonostante alla fine della guerra perse le elezioni, non perse l'abilità di interpretare correttamente il futuro svolgersi degli eventi come dimostra il suo famoso discorso di Fulton, nel Missouri, sulla minaccia dei comunisti sovietici, durante la quale coniò la ben nota espressione di "Cortina di ferro".

Nel 1946 Churchill tenne un altro importante e famoso discorso all'Università di Zurigo, durante la quale sostenne la causa degli "Stati Uniti d'Europa", esortando gli europei a voltare le spalle agli orrori del passato e a guardare al futuro *"per vivere in pace, in sicurezza ed in libertà"*. Dichiarò in quell'occasione che l'Europa non poteva permettersi di continuare a covare astio e spirito di vendetta per le ferite passate e che il primo passo per ricreare la "famiglia dei popoli europei" nella giustizia, compassione e libertà sarebbe stato quello di *"creare una sorta di Stati Uniti d'Europa. Solo così centinaia di migliaia di lavoratori saranno in grado di recuperare le semplici gioie e speranze che rendono la vita degna di essere vissuta"*. Con il suo appello a formare gli Stati Uniti d'Europa, Churchill fu uno dei primi ad intravedere nell'integrazione europea un antidoto al verificarsi di atrocità analoghe a quelle delle due guerre mondiali, promuovendo l'istituzione di un Consiglio d'Europa come primo passo in tal senso. Nel 1948, si riunirono all'Aja ottocento delegati provenienti da tutti gli Stati europei con Churchill in veste di presidente onorario per un grande Congresso d'Europa. L'evento portò alla creazione del Consiglio d'Europa il 5 maggio 1949, alla cui prima riunione partecipò lo stesso Churchill. Il suo appello ad agire può essere visto come una spinta per un'ulteriore integrazione come quella concordata alla Conferenza di Messina del 1955, che portò due anni più tardi al Trattato di Roma. Fu ancora Churchill a suggerire l'idea di un "esercito europeo" per proteggere il continente e per dare forza alla diplomazia europea. Nel 1959 venne istituita anche la Corte europea dei diritti dell'uomo – dieci anni dopo che Churchill avanzò per la prima volta l'idea.

Sir Winston Churchill, pittore e scrittore famoso, nel 1953 fu insignito del Premio Nobel per la Letteratura.

3. Alcide De Gasperi

(1881-1954)



Alcide de Gasperi nacque nell'aprile del 1881 da padre poliziotto di limitati mezzi economici. Crebbe in Trentino, una delle zone di lingua italiana del grande raggruppamento multinazionale e multiculturale di nazioni e popoli rappresentato dall'Impero austro-ungarico. Nel 1900 si trasferì a Vienna per studiare filologia e qui partecipò attivamente al movimento studentesco cattolico. Dopo la laurea, conseguita nel 1905, rientrò in Trentino dove divenne uno dei giornalisti del quotidiano *La Voce Cattolica*. Iniziò la propria attività politica nell'Unione Politica Popolare del Trentino e nel 1911 venne eletto per rappresentare il Trentino alla Camera dei rappresentanti austriaca. Questa posizione gli fu utile per appoggiare la campagna di tutela dei diritti della minoranza italiana.

Pur rimanendo politicamente neutro durante la Prima guerra mondiale terminò nel 1918, la regione natale di De Gasperi divenne parte dell'Italia. L'anno successivo De Gasperi fu co-fondatore del Partito Popolare Italiano (PPI) e nel 1921 divenne uno dei suoi parlamentari. Con l'aumento del peso delle forze fasciste nel governo italiano guidato da Mussolini, che esercitavano apertamente la violenza e l'intimidazione contro il PPI, il partito fu vietato e sciolto nel 1926. L'anno successivo De Gasperi venne arrestato e condannato a quattro anni di carcere ma con l'aiuto del Vaticano venne liberato dopo 18 mesi. Trovò asilo in Vaticano dove lavorò come bibliotecario per 14 anni. Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, scrisse le "Idee costruttive", futuro manifesto del Partito Democratico Cristiano fondato segretamente nel 1943. Dopo il crollo del fascismo, De Gasperi rimase al timone del partito e mantenne la carica di Primo ministro dal 1945 al 1953 in otto governi consecutivi, un vero record nella storia della democrazia italiana. Durante la cosiddetta "era De Gasperi" l'Italia venne ricostruita adottando una Costituzione repubblicana, consolidando la democrazia interna e compiendo i primi passi verso il risanamento economico. De Gasperi fu sostenitore entusiasta della cooperazione internazionale e responsabile di gran parte della ricostruzione postbellica dell'Italia, convinto che questa dovesse riprendere il proprio ruolo sulla scena internazionale. A tal fine, si impegnò nella costituzione del Consiglio d'Europa e convinse l'Italia a prendere parte al piano Marshall statunitense e a unirsi alla NATO. La sua stretta collaborazione con gli Stati Uniti coincide con un periodo in cui l'Italia aveva uno dei partiti comunisti più grandi dell'Europa occidentale. De Gasperi era convinto che la Seconda Guerra Mondiale avesse insegnato a tutti gli europei che "il futuro non verrà costruito con la forza, nemmeno con il desiderio di conquista ma attraverso la paziente applicazione del metodo democratico, lo spirito di consenso costruttivo ed il rispetto della libertà", come affermò quando ricevette il premio Charlemagne per il suo impegno a favore dell'Europa nel 1952. Ciò spiega anche perché accolse subito l'appello per un'Europa integrata lanciato da Robert Schuman il 9 maggio 1950, che portò alla fondazione, l'anno dopo, della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Nel 1954, divenne il primo presidente dell'Assemblea parlamentare CECA. E sebbene il progetto fallì, De Gasperi fu un forte sostenitore della politica europea comune di difesa.

Durante questi primi passi verso l'integrazione europea, il ruolo di De Gasperi è stato descritto come quello di un mediatore tra Germania e Francia, che erano state divise da quasi un secolo di guerre.

Negli ultimi anni di vita sostenne con fervore la creazione della Comunità Economica Europea e nonostante non abbia vissuto abbastanza per vederne l'attuazione (morì nell'agosto del 1954), il suo ruolo e contributo ricevettero ampi riconoscimenti quando nel 1957 vennero firmati i Trattati di Roma.

Alcide De Gasperi era particolarmente cosciente del fatto che l'unità europea fosse necessaria per curare le ferite di due guerre mondiali ed evitare che le atrocità del passato si ripetessero: un'Unione Europea che non avrebbe rimpiazzato gli stati membri ma li avrebbe aiutati a completarsi vicendevolmente.

4. Walter Hallstein

(1901-1982)



Walter Hallstein nacque il 17 novembre 1901, figlio di un ispettore edile protestante della città di Magonza, nella Germania sud-occidentale. Studiò giurisprudenza e scienze politiche a Bonn, Berlino e Monaco.

Dopo la laurea conseguita nel 1925, cominciò a collaborare con un professore presso l'Università di Berlino e nel 1929 divenne professore associato presso l'Università di Rostock, nella Germania settentrionale. L'anno successivo gli fu affidata la carica di diritto privato e commerciale, che mantenne per i dieci anni successivi divenendo presto un docente di fama internazionale.

Mentre era in servizio presso l'Università di Francoforte, venne arruolato nelle forze armate tedesche nel 1942, nonostante la sua ostilità nei confronti del nazismo. Dopo l'invasione alleata del 1944, Hallstein venne rinchiuso in un campo di prigionia negli Stati Uniti, dove organizzò una sorta di università da campo per educare i suoi compagni prigionieri di guerra alla legge e ai loro diritti. Dopo la guerra venne nominato vicerettore dell'Università di Francoforte e nel 1948 fu invitato dalla Georgetown University come *visiting professor*, uno dei primi studiosi tedeschi ad essere invitato da un'università americana e la sua esperienza statunitense consolidò in lui la convinzione che la Germania avrebbe dovuto rinforzare i legami con le democrazie dopo la Seconda Guerra Mondiale. Fare parte di alleanze internazionali come Nato ed Onu era, secondo la sua visione, cruciale per il ritorno alla Germania sulla scena internazionale.

Le eccezionali abilità democratiche di Hallstein, la sua ferma convinzione della necessità di un'unità europea, la sua conoscenza specialistica ed esperienza sul campo spinsero Konrad Adenauer, l'allora Cancelliere della Germania, a nominarlo nel 1950 capo della delegazione per le trattative nell'ambito della Conferenza Schuman per la formazione della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio. In questo periodo lavorò a stretto contatto con Jean Monnet, la sua controparte francese: entrambi condividevano la convinzione della necessità di un'integrazione europea per ridare prosperità all'Europa. Nel 1951 Adenauer nominò Hallstein Segretario di Stato presso il ministero degli Esteri federale, dove non solo partecipò alla fondazione della CECA, ma anche al tentativo di creare una Comunità europea di difesa, condividendo risorse di bilancio, forze armate e armamenti degli Stati dell'Europa occidentale. Prese anche parte alle trattative condotte con Israele per il risarcimento dei danni al popolo ebraico ed ebbe un ruolo importante nella definizione della strategia per le relazioni estere della Germania.

Quella che divenne poi nota come la "dottrina Hallstein" nel 1955 consisteva in un rigido accordo politico secondo il quale la Repubblica Federale tedesca non avrebbe intrapreso relazioni diplomatiche con Stati che riconoscessero la Repubblica democratica tedesca.

Per Hallstein il fallimento della creazione della Comunità europea di difesa nel 1954 rappresentava una grave e concreta minaccia per la sicurezza della Germania e dell'Europa dell'occidentale, dal momento che, in un'Europa divisa, l'Unione Sovietica avrebbe avuto più possibilità di estendere la propria influenza. Questo lo indusse a concentrarsi sul progetto di integrazione economica piuttosto che su quella di integrazione politica. Nel 1958 entrò in vigore il trattato CEE e fu scelto come primo presidente della Commissione della Comunità economica europea. Il cosiddetto "periodo Hallstein" portò al consolidamento del corpus giuridico europeo che avrebbe avuto un grande impatto sulle legislazioni nazionali. A differenza di De Gaulle che auspicava un'Europa degli Stati, Hallstein confidava in una federazione con cessione di sovranità da parte degli Stati. Queste divergenze con la Francia portarono alla crisi della sedia vuota del 1965, anno in cui il governo francese ritirò per qualche tempo i propri rappresentanti dalle istituzioni europee.

5. Sicco Mansholt

(1908-1995)



Sicco Mansholt nacque il 3 settembre del 1908 da una famiglia benestante che gestiva una fiorente azienda agricola nella provincia di Groningen nei Paesi Bassi. Suo padre era membro attivo del partito socialista di cui era consulente per le questioni agricole. Sua madre, figlia di un giudice, era stata una delle prime donne olandesi a studiare scienze politiche a livello universitario ed organizzava importanti raduni politici per le donne. Per ritagliarsi una carriera nell'agricoltura, si trasferì nelle Indie Orientali olandesi, l'attuale Indonesia, dove si dedicò alla coltivazione del tè. Ma poco predisposto al sistema coloniale, tornò nei Paesi Bassi nel 1936. L'anno successivo ottenne un appezzamento di terra nella zona dei polder di Wieringemeer e si sposò e visse da agricoltore fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

Durante la guerra, Mansholt divenne membro attivo della resistenza olandese contro i nazisti tedeschi e diede rifugio e protezione a diverse persone nella sua fattoria. Negli anni successivi gestì una vasta rete di distribuzione che forniva cibo alle persone in clandestinità nelle zone occidentali della nazione. Dopo la guerra, gli venne riconosciuto il suo coraggio e la sua capacità organizzativa e per questo gli fu offerto l'incarico di ministro dell'Agricoltura, Pesca e Distribuzione Alimentare nel nuovo governo. Divenne a 36 anni il più giovane ministro che i Paesi Bassi avessero avuto fino a quel momento. Il suo incarico fu di grandissima importanza dopo la guerra, a causa della terribile mancanza di cibo. A tal riguardo adottò una serie di provvedimenti per garantire rapidamente riserve di cibo e comprese l'esigenza di modernizzare l'agricoltura allo scopo di evitare carestie e garantirne l'efficienza. Fissò i prezzi minimi per i prodotti agricoli più importanti uniti a dazi sulle importazioni e aiuti per le esportazioni.

Era un convinto federalista europeo e sognò fin da subito una politica agricola comune per l'Europa con una struttura di gestione sovranazionale. Dopo essere rimasto in carica per più di dodici anni come ministro, nel 1958 divenne Commissario per l'Agricoltura nella primissima Commissione europea. Sostenne un piano che consisteva nel concordare una combinazione di sussidi diretti per le colture e le terre che potevano essere coltivate e meccanismi di sostegno dei prezzi che comprendevano prezzi minimi garantiti, nonché dazi e misure di contingentamento su determinati prodotti provenienti da paesi terzi. Tutto ciò avrebbe incoraggiato una maggiore produttività agricola tale da consentire ai consumatori un approvvigionamento alimentare stabile a prezzi accessibili e avrebbe assicurato l'autonomia del settore agricolo dell'Unione europea. Nonostante l'ostilità da parte di agricoltori e dei rispettivi rappresentanti politici che erano convinti che un approccio di tale natura avrebbe favorito solo le grandi fattorie, Mansholt non si perse d'animo e nel 1968 la Commissione pubblicò il "Memorandum sulla riforma della Politica agricola comune", conosciuto anche come "Piano Mansholt". Quest'ultimo prevedeva sostanzialmente che gli agricoltori europei dovessero modernizzarsi per garantire maggiore produttività e per diventare autosufficienti riguardo ai prodotti alimentari. La politica agricola comune ha subito numerose modifiche nei suoi cinquant'anni di esistenza per adattarli ai tempi moderni ma negli anni '70 risultò aver funzionato così bene che spesso si verificò un surplus di prodotti agricoli. In quegli anni Mansholt divenne strenuo difensore di misure di protezione ambientale in quanto elemento fondamentale della politica agricola.

Coprì la carica di vice-presidente della Commissione dal 1958 al 1972 e fu quarto presidente dal 1972 al 1973. Il piano Mansholt ebbe il grande merito di evitare la terrificata carestia invernale subito dall'Europa dopo la seconda guerra mondiale, garantì l'autosufficienza e fece prosperare l'agricoltura europea in tempi molto brevi. Negli anni '60 la sua risolutezza pro-europeista e visione del futuro, unite alla volontà di costruire un avvenire comune gli valsero l'appellativo di "Mister Europa".

6. Jean Monnet

(1888-1979)



Jean Omer Marie Gabriel Monnet nacque il 9 novembre 1888 nella città di Cognac. Dopo aver lasciato la scuola all'età di 16 anni, il padre lo mandò a Londra a lavorare per l'impresa di famiglia che commercializzava cognac. Fu così che cominciò a viaggiare per il mondo come uomo di affari e di successo.

Nel 1914 la sua domanda di arruolamento venne respinta per motivi di salute ma presentò al governo francese una proposta per migliorare il coordinamento delle forniture belliche per la Gran Bretagna. Questa proposta venne accolta con piacere dal governo francese e fu nominato intermediario economico tra la Francia ed i suoi alleati. All'età di 31 anni venne nominato Vice Segretario generale della Lega delle Nazioni al momento della sua creazione nel 1919. Quando suo padre morì, dovette tornare a dedicarsi all'azienda di famiglia, allora in declino. In quegli anni la sua esperienza nella finanza internazionale lo vide strettamente coinvolto nella riorganizzazione delle finanze nazionali di diversi stati d'Europa orientale quali la Romania e la Polonia. Fu coinvolto dal governo cinese nella riorganizzazione della rete ferroviaria e partecipò alla costituzione di una banca a San Francisco.

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Monnet divenne presidente di un comitato franco-britannico istituito per coordinare l'unione delle capacità produttive dei due Stati. Convinse Churchill e de Gaulle, i leader di Gran Bretagna e Francia, a dar vita ad un'unione politica completa tra le due nazioni per combattere il nazismo, ma il piano fallì.

Successivamente Monnet offrì la propria collaborazione al governo britannico che lo inviò negli Stati Uniti per acquistare equipaggiamenti militari prima del loro ingresso nel conflitto. Nel 1943 Monnet divenne un membro del Comitato francese di liberazione nazionale, il governo francese di fatto era allora in esilio in Algeria. Durante una riunione di questo comitato il 5 agosto del 1943, Monnet sostenne la necessità di un'unione dell'Europa per riconquistare e mantenere la pace. Affermò infatti in quell'occasione che: *“ Non ci sarà pace in Europa se gli Stati verranno ricostituiti sulla base della sovranità nazionale...Gli stati europei sono troppo piccoli per garantire ai loro popoli la necessaria prosperità e lo sviluppo sociale. Le nazioni europee dovranno riunirsi in una federazione...”*. Nel 1944 elaborò un piano di modernizzazione e di sviluppo nazionale finalizzato a far rinascere l'economia francese e a ricostruire il paese dopo la guerra. Il suo piano fu accolto e messo in atto ma Monnet si rese ben presto conto che la ricostruzione e l'integrazione europea non procedevano così velocemente come avrebbe desiderato e nella direzione da lui auspicata. Con l'acuirsi delle tensioni internazionali, Monnet ed i suoi collaboratori cominciarono a lavorare al concetto di Comunità europea. Il 9 maggio del 1950, Robert Schuman, Ministro degli Affari Esteri francese rese la cosiddetta “Dichiarazione Schuman” a nome del governo francese che fu promossa e preparata da Monnet e proponeva di mettere in comune l'intera produzione francese e tedesca del carbone e dell'acciaio sotto l'egida di un'Alta autorità. La produzione condivisa di tali risorse dalle due potenti nazioni del continente avrebbe fatto scongiurare guerre future. I governi di Germania, Italia, Francia, Belgio, Lussemburgo e Paese Bassi risposero favorevolmente a questa proposta e ciò pose le basi per la nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, predecessore della Comunità europea e poi dell'Unione europea. Tra il 1952 e il 1955 fu il primo presidente del suo organo esecutivo.

Dopo il fallimento della Comunità europea di difesa, Monnet fondò il “Comitato di azione per gli Stati Uniti d'Europa” che avrebbe avuto il compito di sostenere l'integrazione europea. Grazie alla sua forza propulsiva si fecero numero passi in avanti: creazione del Mercato Comune, del Sistema Monetario europeo, dei Summit del Consiglio europeo e dell'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo.

7. Robert Schuman

(1886-1963)



Robert Schuman nacque il 19 giugno del 1886 in Lussemburgo da padre francese che divenne tedesco quando la zona dove viveva fu annessa alla Germania, e da madre lussemburghese. Alla sua nascita Schuman era cittadino tedesco ma quando nel 1919 terminò la Prima Guerra Mondiale, la regione di Alsazia - Lorena fu restituita alla Francia, divenne cittadino francese. Prima della guerra, studiò legge, economia, filosofia politica, teologia e statistica presso le università di Bonn, Monaco, Berlino e Strasburgo e si laureò in legge con il massimo dei voti presso l'Università di Strasburgo. Dopo la laurea, aprì il proprio studio legale a Metz nel 1912. Due anni dopo scoppiò la Prima Guerra Mondiale ma Schuman venne riformato per motivi di salute. Terminata la guerra, partecipò attivamente alla vita politica, intraprendendo una carriera nella pubblica amministrazione come deputato francese per la regione della Mosella.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Schuman era un giovane sottosegretario del governo francese; prese parte attiva nella resistenza francese e fu per questo fatto prigioniero. Riuscì ad evitare la deportazione nel campo di concentramento di Dachau e raggiunse la "zona libera" francese dandosi poi alla macchia quando i nazisti la invasero. Visse in clandestinità con una taglia di 100000 Reichsmark che pendeva sulla sua testa e si oppose ai tedeschi per i tre anni successivi. Declinò l'invito a Londra del leader francese in esilio, de Gaulle, preferendo rimanere con i suoi compatrioti nella Francia occupata dai nazisti.

Dopo la guerra, tornò alla politica nazionale con una serie di incarichi di massimo livello: ministro delle Finanze, Primo Ministro nel 1947, ministro degli Esteri dal 1948 al 1952, e di nuovo ministro delle Finanze dal 1955 al 1956. Divenne un negoziatore chiave di importanti trattati e iniziative quali il Consiglio d'Europa, il Piano Marshall e la NATO, tutte volte ad incrementare la cooperazione all'interno dell'alleanza occidentale e a unire l'Europa. Ma ciò per cui Schuman è passato alla storia è la famosa Dichiarazione Schuman esposta il 9 maggio 1950, ispirato e per la gran parte scritto da Jean Monnet. Proponeva alla Germania e agli altri paesi europei di porre l'intera produzione franco-tedesca in comune sotto l'egida dell'Alta autorità comune. Tale convergenza di interessi economici avrebbe reso la guerra *"non solo impensabile ma materialmente impossibile"*.

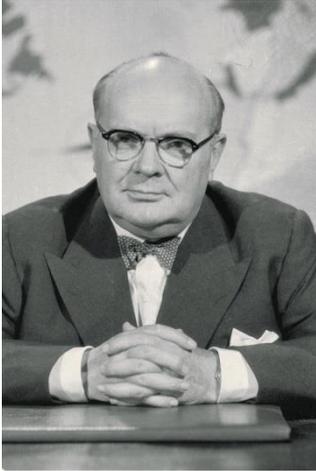
Ciò avrebbe poi portato alla progressiva integrazione politica, requisito essenziale per una pacificazione delle relazioni reciproche: *"L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino solidarietà di fatto. L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania"*. Il Cancelliere tedesco Adenauer replicò rapidamente con una nota positiva, seguito dai governi dei Paesi Bassi, Italia, Belgio, Lussemburgo. L'anno successivo, il 18 aprile del 1951 i sei stati fondatori firmarono il Trattato di Parigi con cui fu istituita la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, la prima Comunità sovranazionale europea. Questa organizzazione innovativa avrebbe spianato la strada alla Comunità economica europea e successivamente all'Unione europea, tuttora gestita sulla base del moderno modello di istituzione europea pensato nel 1950.

Schuman sostenne l'istituzione della Comunità europea di difesa che però non vide mai la luce. Nel 1958 divenne il primo Presidente del precursore dell'attuale Parlamento europeo. Quando lasciò la carica, il Parlamento gli conferì il titolo di "padre dell'Europa". Come riconoscimento dell'importanza della "Dichiarazione Schuman", il 9 maggio si celebra ogni anno la "Festa dell'Europa". E in onore al suo contributo fondamentale alla causa dell'unione europea, il quartiere di Bruxelles che

ospita numerose istituzioni europee è stato battezzato con il suo nome.

8. Paul-Henri Spaak

(1899-1972)



Paul-Henri Spaak nacque il 25 gennaio del 1899 a Schaerbeek, in Belgio, da un'eminente famiglia belga molto attiva in politica. Suo nonno, Paul Janson, era stato membro di rilievo del Partito liberale, mentre sua madre, la socialista Marie Janson, fu la prima donna a sedere nel Senato belga. Anche suo zio, Paul-Emile Janson, fu nominato Primo ministro Belga negli ultimi anni '30.

Durante la Prima guerra mondiale, Spaak si arruolò nell'esercito belga mentendo sulla sua età. Venne però catturato dai tedeschi e trascorse due anni in un campo di prigionia. Dopo la guerra, Spaak studiò legge e sviluppò anche una forte inclinazione per lo sport che lo portò a giocare per la squadra belga di tennis nel torneo della Coppa Davis nel 1922. Dopo aver conseguito la laurea, Spaak cominciò a collaborare con uno studio legale di Bruxelles. Nel 1920 divenne membro del Partito socialista laburista belga. La sua ascesa nella politica nazionale fu rapida e nel 1938 fu nominato Primo ministro del Belgio. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu Ministro degli esteri del governo belga in esilio a Londra. Quando ritornò a Bruxelles nel 1944, fu sia ministro degli Esteri e ministro nei governi postbellici. Nel 1945 Spaak raggiunse la fama internazionale a seguito della sua elezione a presidente della prima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel 1956 fu scelto come Segretario generale dal Consiglio dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO).

Dopo la Seconda Guerra mondiale, Spaak, di fronte all'Europa in rovina, affermò la necessità di porre in essere una solida collaborazione economica e politica quale opportunità per restituire all'Europa la sua potenza: lavorare insieme era molto più produttivo che combattersi l'un l'altro. La sua ferma convinzione rispetto alla necessità dell'unificazione dell'Europa si evince anche nella Costituzione del Benelux del 1944 che dava vita alla creazione di un'unione doganale tra Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi. Un'idea innovativa che garantiva la libera circolazione di denaro, persone, servizi e beni entro i confini dei tre Stati: un'importante fonte di ispirazione per la futura integrazione europea.

Nel 1955, durante la Conferenza di Messina dei leader europei fu scelto Spaak come presidente di un comitato incaricato della preparazione di un rapporto sulla creazione di un mercato comune, il rinomato "Comitato Spaak". Durante la conferenza i tre Stati del Benelux proposero il rilancio dell'integrazione europea sulla base di un mercato comune e dell'integrazione dei settori del trasporto e dell'energia atomica. Il "Rapporto Spaak" formò la base della Conferenza intergovernativa sul Mercato comune e l'Euratom del 1956 e condusse ai trattati di Roma, siglati dal 25 marzo 1957 e che istituirono la Comunità economica europea nel 1958. Spaak firmò il trattato in rappresentanza del Belgio.

Per tutta la sua vita politica Spaak difese con forza l'importanza dell'integrazione europea e la necessaria indipendenza della Commissione europea. A tal proposito affermò: " *L'Europa di domani dovrà essere un'Europa sovranazionale*" dichiarò in ferma opposizione al "Piano Fouchet" avanza dal Presidente de Gaulle nel 1962 con il quale si cercò di impedire l'ingresso della Gran Bretagna nelle Comunità Europee ed eroderne il fondamento sovranazionale. L'unità europea immaginata da Spaak era per lo più economica; l'unificazione politica da lui auspicata non doveva essere limitata ai soli stati aderenti al Mercato Comune. Fu pertanto contrario a nuove iniziative fino al perfezionamento dell'integrazione economica della Gran Bretagna all'Unione. Si ritirò dalla politica nel 1966 e morì a Bruxelles nel 1972.

Fu dunque un europeo convinto Spaak capace di guardare ben oltre i confini del proprio paese.

9. Altiero Spinelli

(1907-1986)



Altiero Spinelli nacque a Roma il 31 agosto 1907 da una famiglia di ideologia socialista. Intraprese ancora molto giovane la sua militanza politica nel Partito Comunista italiano. Per la sua appartenenza politica nel 1926 fu arrestato e imprigionato in seguito ad una condanna del Tribunale speciale fascista di Mussolini a 16 anni e 8 mesi di reclusione. Di questi dieci furono scontati in prigione, sei al confino. In questo periodo Spinelli continuò a battersi per i suoi ideali e a non rinnegarli anche se ciò avrebbe significato la grazia.

Mentre era in prigione studiò intensamente divenendo un appassionato sostenitore e difensore dell'integrazione sovranazionale e criticò alcune posizioni politiche del Partito comunista. La sua disillusione rispetto al partito lo portarono ad abbandonare i comunisti e a sposare la causa federalista. Le sue idee federaliste presero forma durante il periodo del confino sull'isola di Ventotene, quando divenne progressivamente sempre più convinto che

un'Europa federalista avrebbe contribuito a contrastare la forza distruttiva del nazionalismo. Nel suo periodo a Ventotene si dedicò, insieme ad altri prigionieri politici, alla stesura del Manifesto di Ventotene, ispirato alle opere di numerosi teorici del federalismo. Esso costituisce uno dei primi documenti in cui si sostiene una Costituzione europea. Intitolato inizialmente "Per un'Europa libera e unita", il Manifesto afferma che un'eventuale vittoria sulle potenze fasciste sarebbe stata inutile se avesse portato a nulla più che all'instaurazione di un'altra versione del vecchio sistema europeo di Stati-nazione sovrani, semplicemente uniti in alleanze diverse. Ciò avrebbe solo condotto ad un'altra guerra. Il Manifesto proponeva la formazione in una federazione europea sovranazionale di Stati, il cui obiettivo primario consisteva nel creare un legame tra di Stati europei che impedisse lo scoppio di una nuova guerra. Nel 1943 fu liberato dal confino e i suoi scritti servirono da programma per il Movimento Federalista Europeo che fondò nello stesso anno. Negli anni '50 si distinse per la sua strenua difesa dell'integrazione europea: era dell'idea che la cooperazione tra governi in possesso della piena sovranità nazionali in organizzazioni quali l'OCSE e il Consiglio d'Europa non fosse sufficiente. Come consigliere politico dell'allora Presidente del Consiglio italiano, Alcide de Gasperi, persuase questi ad esercitare pressioni per la formazione di una Comunità europea di difesa, progetto che poi fallì con grande delusione di Spinelli.

Negli anni '60 Spinelli fu consigliere del Governo e fondò l'Istituto Affari Internazionali di Roma. Nel 1970 e fino al 1976 fu membro della Commissione europea di cui ne guidò la politica interna e nel 1979 venne eletto membro del Parlamento europeo: in questa veste poté di nuovo promuovere la proprio visione federalista dell'Europa. Nel 1980, insieme ad altri membri del Parlamento europeo di orientamento federalista, fondò il "Club del Coccodrillo" che prese il nome dal ristorante di Strasburgo da loro frequentato. Il "Club del Coccodrillo" auspicava un nuovo trattato europeo; i suoi membri proposero una mozione parlamentare finalizzata alla costituzione di un comitato speciale per la preparazione di un nuovo trattato sull'Unione europea, destinato ad essere in tutto, salvo che nel nome, una Costituzione europea. Il 14 febbraio 1984 il Parlamento europeo adottò la sua proposta a stragrande maggioranza e approvò il "Progetto di Trattato istitutivo dell'Unione europea", il cosiddetto "Piano Spinelli". I Parlamenti nazionali non ratificarono il trattato, ma documento costituì la base per l'Atto Unico europeo del 1986, che aprì i confini nazionali al mercato comune, e per il Trattato di Maastricht del 1992 in cui nacque l'Unione Europea. Spinelli con il suo entusiasmo riuscì a convincere il Presidente francese Mitterand a rinunciare all'atteggiamento ostile nei confronti un approccio intergovernativo. In molti governi europei ciò rappresentò una spinta per far progredire ulteriormente il processo di integrazione europea. Altiero Spinelli morì nel 1986 e l'edificio principale del Parlamento europeo a Bruxelles porta il suo nome.

Il Movimento federalista organizza ancora oggi incontri periodici sulla piccola isola di Ventotene.